

Ponte Ciano. San Felice Slavo (Campobasso) è diventato San Felice del Littorio, trasformandosi dopo la guerra in San Felice del Molise.

Restano da considerare due casi particolarmente interessanti. Si tratta di località che hanno avuto un nuovo nome per evidenti ragioni politiche. Tale nome, però, è stato mantenuto, anche dopo la caduta del regime.

In provincia di Macerata c'è tuttora un Comune che si chiama Corridonia. Inizialmente il nome era Pausula, però nel 1931 si decide di ricordare Filippo Corridoni, nato in quella località. Si tratta di un sindacalista nato nel 1887 che aderisce ben presto al Partito Socialista diventandone ben presto un esponente di gran rilievo. Allo scoppio della Prima Guerra mondiale diventa un acceso interventista, parte come volontario per il fronte, muore nello stesso 1915 sul Carso e viene decorato con la medaglia d'oro.

Come si vede, quindi, Corridoni non può certo essere definito fascista. Se non altro perché è morto molti anni prima della Marcia su Roma. La sua figura, però, è strumentalizzata da Mussolini che punta sul suo interventismo e

che, tra l'altro, appoggia la proposta di dare il suo nome al paese natale. Con la caduta del regime, comunque, la sua figura politica viene reinterpretata e, quindi, il nome di Corridonia è mantenuto. Un caso forse ancora più strano si verifica con Grazzano Monferato in provincia di Asti. Nel 1939, in seguito alla Guerra d'Etiopia, il Comune decide di cancellare il secondo termine sostituendolo con il nome del Maresciallo Badoglio nato in quella località. Il nome, quindi, diventa Grazzano Badoglio. Alla caduta del regime, comunque, il nome non viene cambiato in quanto, come è noto, Badoglio nel 1943 abbandona il fascismo diventando Presidente del Consiglio al posto del destituito Benito Mussolini.

I nomi delle città create dal fascismo

Passiamo ora a considerare i paesi (ma in qualche caso si può parlare di città) che sono stati creati durante il regime e che, quindi, molto spesso sono stati battezzati con nomi propagandistici. Il fenomeno si è verificato numerose volte perché il fascismo, per ragioni economiche o sociali, ha cercato di popolare aree soprattutto rurali, appena bonificate o espropriate ai latifondisti. Vediamo qualche esempio pratico prendendo in esame, come prima, solo località nelle quali è stato creato anche un ufficio postale. Durante il regime, in Sardegna, viene completata la bonifica della Piana di Terralba, bonifica già iniziata in età

giolittiana. Al centro della zona viene creato un centro abitato inizialmente chiamato Villaggio Mussolini e, dopo l'inaugurazione ufficiale del 29 ottobre 1928, ribattezzato Mussolinia di Sardegna. Nome che verrà dopo la guerra cambiato in Arborea.

Un progetto analogo nasce anche in Sicilia, ma non viene portato a termine. Comunque, nel 1939, nasce ufficialmente Mussolinia di Sicilia che oggi si chiama Santo Pietro e che è una frazione di Caltagirone, in provincia di Catania.

Senza dimenticare che almeno tre frazioni ricevono il nome di Villa Littorio: una di Laurino (Salerno) ora Villa di Laurino, una di Petralia Soprana (Pa) ora Villa Blufi, la terza di Teramo oggi Villa Vomano.

Storia Postale del Fascismo

In alto a sinistra: cartolina postale del 12 ottobre 1941 da Aosta per Quarto Pretoria (già Quart), in provincia di Aosta.

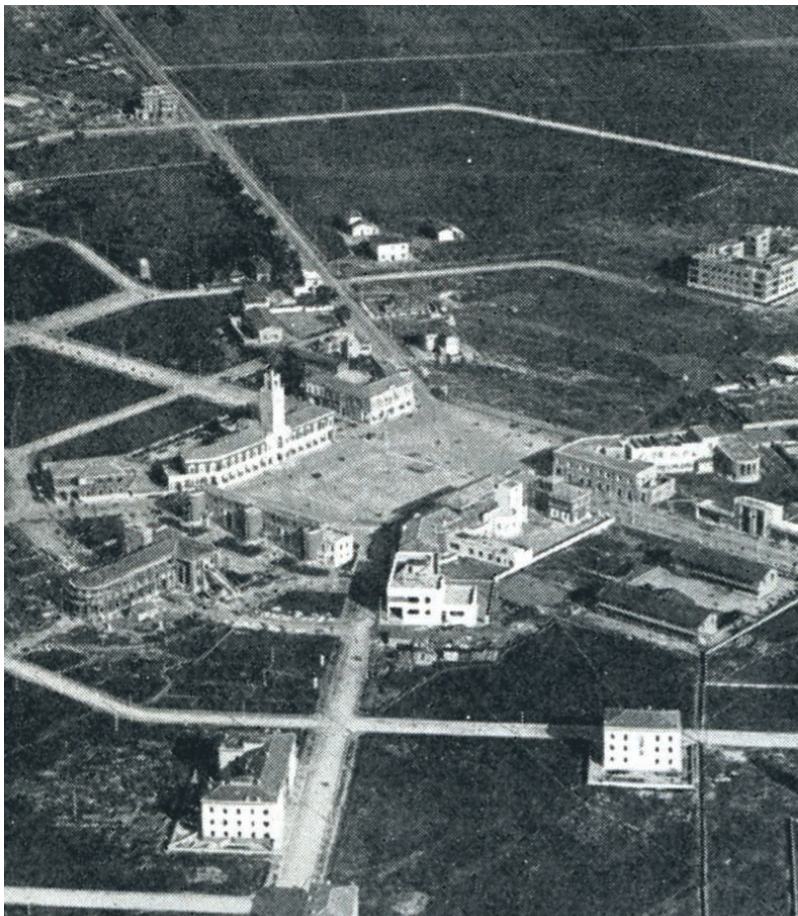
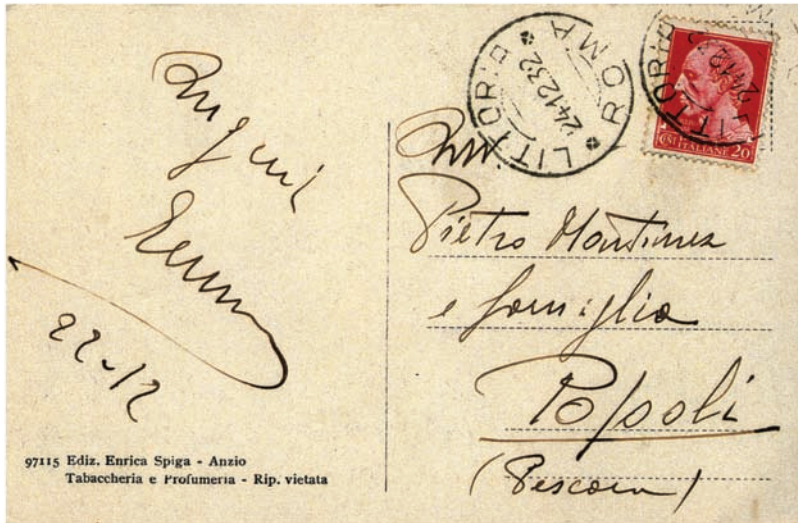
In alto a destra: raccomandata da Ponte San Martino (già Pont Saint Martin) in provincia di Aosta. Notare che nel cartellino della raccomandazione compare ancora il nome precedente in francese.

In basso: lettera a tariffa ridotta fra sindaci, del 14 aprile 1940, spedita dal comune di Mussolinia di Sardegna. Notare il timbro amministrativo dello stesso Comune.

Pagina seguente al centro: la città di Littoria in costruzione, oggi Latina.

Pagina seguente in basso: la città di Sabaudia in costruzione.





ben organizzato, vengono aperti numerosi uffici postali, anche in località nelle quali risiedono poche persone. Cosa, d'altra parte, comprensibile in quanto i terreni bonificati vengono popolati grazie a una immigrazione massiccia di coloni soprattutto veneti, friulani ed emiliani (oggi definiti, complessivamente, con il termine di "comunità veneto pontine"). Persone che sentono il bisogno di comunicare con i loro cari residenti in aree lontane.

Il volume ufficiale delle Poste del 1943 in cui vengono elencati tutti gli uffici postali italiani riporta, a proposito della provincia di Littoria, ben 67 stabilimenti diversi.

Da osservare, comunque, che in nessuno dei suddetti nomi appare

alcun riferimento al regime. Tutt'al più si potrebbe ricordare una Colonia Elena che, quasi sicuramente, deve il suo nome alla Regina d'Italia. L'unico riferimento fascista in tutti i timbri, quindi, è solamente il nome della provincia.

Altro elemento interessante da considerare è il fatto che tutti i Comuni di Littoria appartenevano prima alla provincia di Roma e, addirittura, alcuni di essi prima ancora facevano parte della provincia di Caserta. Ciò porta come conseguenza che, almeno per le località di più antica costituzione, i timbri postali esistono con nomi della provincia diversi. Nel tempo: Roma, Littoria e Latina e, in alcuni casi, prima di Roma anche Caserta. Senza dimentica-

re Ventotene che inizialmente dipendeva da Napoli.

Per coloro che fossero interessati alla ricerca di questi annulli ecco un elenco delle principali località oltre al capoluogo Littoria: Aprilia, Bassiano, Cisterna, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Pontinia, Ponza, Priverno, Sabaudia, San Felice Circeo, Saturnia, Scauri, Sezze, Sperlonga, Terracina.

In alto a sinistra: cartolina illustrata da Littoria spedita il 24 dicembre 1932, esattamente sei giorni dopo l'inaugurazione ufficiale della città. Allora Littoria era ancora in provincia di Roma.

In alto a destra: raccomandata del 1° luglio 1947 da Latina. Notare che sul cartellino della raccomandazione compare ancora il nome Littoria.

La provincia di Littoria

Il caso più notevole, a proposito della toponomastica fascista riguarda Littoria. La città viene fondata nel 1932 e l'inaugurazione ufficiale si svolge il 18 dicembre alla presenza dello stesso Mussolini. La decisione viene presa durante i lavori di bonifica dell'Agro Pontino, un territorio allora occupato da vaste e malsane paludi infestate dalle zanzare che diffondono nella zona la

malaria. Inizialmente Littoria diventa un Comune della provincia di Roma, ma esattamente due anni dopo la sua nascita, il 18 dicembre 1934 diventa capoluogo di una nuova provincia che ha lo stesso nome. Del nuovo ente amministrativo fanno parte 33 Comuni, dei quali 19 montani, nove costieri e cinque di pianura; della stessa provincia fanno parte anche le isole Pontine (Ponza, Santo Stefano,

Ventotene e Palmarola). Ovviamente tutti gli uffici postali della zona ricevono nuovi timbri che riportano il nome della provincia Littoria. Nome che nel 1946 diventa quello di Latina.

Nella provincia di Latina entrano non solo le località che esistevano prima del 1934 ma anche numerosi "borghi" che vengono creati dal fascismo. Va pure osservato che, proprio per dare al territorio un assetto amministrativo

